

## Comunicata stampa

***Pacchetto di ordinanze Largo di oltre 2'000 pagine per l'applicazione della nuova Legge sulle derrate alimentari – l'UPSC ha inoltrato una presa di posizione di oltre 70 pagine***

**Nuova valanga di regole per l'ambito delle derrate alimentari in netta contraddizione con la richiesta di ridurre la burocrazia avanzata da ampie cerchie**

**Le pretese dell'UPSC in merito a Largo in breve:**

- **In linea di principio: rifiuto della proposta per consentirne la revisione e la semplificazione, con lo scopo di ridurre le regolamentazioni**
- **Adeguamento delle disposizioni dell'ordinanza al diritto UE unicamente negli ambiti che presuppongono commerci con l'UE; rinuncia agli adeguamenti per il mercato indigeno**
- **Nessun aumento ulteriore della densità di regole nel rispetto della nuova Legge sulle derrate alimentari (nella fattispecie art. 13, capoverso 6) e tenendo conto dell'analisi d'impatto della regolamentazione commissionata dalla Confederazione**
- **Proroga del termine per l'applicazione da uno a quattro anni**
- **Rinuncia generalizzata a ulteriori obblighi di caratterizzazione in merito a valori nutritivi, provenienza della materie prime e allergeni nella vendita sfusa; dare la possibilità di farlo su base volontaria**
- **Revisione dei nuovi criteri per i processi relativi alle superfici dei corpi macellati risp. Campylobacter nel pollame e compensazione per le disposizioni attuali**
- **Estensione della cerchia di persone autorizzate ad eseguire il controllo degli animali da macello nelle aziende artigianali ai veterinari che si occupano degli effettivi e, nelle regioni discoste, anche agli assistenti specializzati**
- **Pari trattamento delle attività para-artigianali dell'agricoltura rispetto all'artigianato vero e proprio (soprattutto in merito ai controlli)**
- **Nessuna ulteriore disposizione che dia origine a procedure di autorizzazione (ad es. per derrate alimentari nuove, materiale d'imballaggio)**
- **Soppressione o riduzione delle tasse imposte dallo Stato per controlli e procedure**

**Zurigo, 22 ottobre 2015 – In seguito all’approvazione lo scorso anno della nuova Legge sulle derrate alimentari da parte del parlamento, l’Unione Professionale Svizzera della carne (UPSC) ha preso posizione dettagliatamente in merito alle disposizioni di applicazione oltremodo voluminose del pacchetto di ordinanze sulle derrate alimentari Largo. Ciò, nonostante il fatto che, considerando la valanga di regole che si appresta ad abbattersi sul settore alimentare, sarebbe più opportuno rifiutare il progetto allo scopo di semplificarlo sensibilmente. A maggior ragione se si considera che nella pratica si prospettano considerevoli oneri aggiuntivi, ulteriori disposizioni tipiche svizzere come “Swiss Finish” e che le disposizioni relative alle eccezioni sono insufficienti. Il punto particolarmente critico della proposta riguarda le nuove disposizioni di caratterizzazione, con indicazione obbligatoria della provenienza delle materie prime, dei valori nutritivi e degli allergeni nella vendita sfusa, che l’UPSC respinge in blocco. Nell’ambito delle disposizioni specifiche per la carne, la Confederazione propone ulteriori restrizioni e, al tempo stesso, alcuni alleggerimenti i quali, a dipendenza del tema, vengono valutati diversamente. Nella sua presa di posizione l’UPSC si dice chiaramente favorevole a controlli più pragmatici da parte delle autorità esecutive allo scopo di mantenere pari opportunità nei confronti del settore primario; parimenti auspica che le rispettive tasse siano eque. Poiché la Svizzera non è notoriamente membro dell’UE, non vi è alcun obbligo di equivalenza con il diritto UE per il mercato indigeno, motivo per cui l’UPSC reputa che tale condizione vada perseguita unicamente per il commercio con l’estero.**

#### **Largo come conseguenza della nuova Legge sulle derrate alimentari decretata nel 2014**

Dopo essere stata approvata lo scorso anno dal parlamento, la nuova Legge sulle derrate alimentari attende ora la sua esecuzione. A tale scopo, alla fine di giugno le cerchie interessate hanno ricevuto un pacchetto con 28 ordinanze di oltre 2’000 pagine per la presa di posizione entro la fine di ottobre. Obiettivi dichiarati della revisione totale sono la riduzione degli ostacoli al commercio, una protezione dei consumatori paragonabile a quella dell’UE nonché l’introduzione per il nostro paese di disposizioni specifiche in alcuni ambiti. Secondo il testo introduttivo, il pacchetto di ordinanze non dovrebbe avere conseguenze rilevanti per l’economia. Ciò è in contrasto con l’Analisi d’impatto della regolamentazione (AIR) effettuata dall’ufficio Bass, commissionata dall’UFAG e dalla Seco: essa stima infatti per gli adeguamenti un costo iniziale di 270 milioni di franchi e almeno 46 milioni di franchi di costi ricorrenti annuali; questi ultimi, beninteso, non comprendono i costi aggiuntivi correnti per i produttori di derrate alimentari, il commercio all’ingrosso e gli importatori. Tutti questi costi supplementari considerevoli avranno verosimilmente l’effetto di scoraggiare anche gli imprenditori innovativi e di favorire un aumento delle cessazioni di attività nell’ambito delle PMI. A ciò si aggiunge il dato di fatto che la revisione comporterà inevitabilmente nuovi ulteriori costi anche per l’amministrazione (nuovi posti di lavoro nella Confederazione, costi aggiuntivi d’informatica), tutto ciò senza contare gli effetti che l’esecuzione avrà per i singoli cantoni. Gli effetti che derivano dalla nuova Legge sulle derrate alimentari contrastano diametralmente con la riduzione della burocrazia invocata da numerosi ambienti. Considerando anche soltanto questo punto di vista, secondo l’UPSC

l'applicazione dell'intero pacchetto di ordinanze andrebbe rimandato di almeno quattro anni. Riguardo all'attualizzazione dei diversi allegati delle singole ordinanze, l'UPSC pretende inoltre che le rispettive cerchie interessate vengano ascoltate e che le autorità comunichino loro i cambiamenti effettuati in modo attivo.

### **Punto di critica principale: le nuove disposizioni di dichiarazione**

Per molte aziende il maggior impatto dovrebbe risultare dalle nuove disposizioni concernenti la dichiarazione della provenienza delle materie prime, la dichiarazione dei valori nutritivi e la caratterizzazione degli allergeni nella vendita sfusa. In base all'art. 13 della nuova Legge sulle derrate alimentari, il Consiglio federale ha la facoltà di prescrivere le suddette disposizioni, a condizione che ciò non provochi un aumento eccessivo di oneri amministrativi. Tuttavia è proprio questo punto che va messo in discussione, dopo che l'ufficio Bass, nella sua AIR è giunta alla conclusione che i costi relativi alla dichiarazione degli allergeni nella vendita sfusa sono del tutto sproporzionati rispetto al ricavo e che, di conseguenza, occorrerebbe rinunciarvi. Secondo alcune stime del settore alimentare, persino le PMI dovrebbero calcolare un onere di alcune centinaia di ore di lavoro per ottemperare all'obbligo di eseguire la dichiarazione degli allergeni. Analoga la situazione riguardo alla dichiarazione della provenienza degli alimenti trasformati e non: in aggiunta, con l'obbligo di dichiarazione a partire da un 20% soltanto di carne si propone una netta discriminazione unilateralmente accentuata. A ciò si contrappongono due rapporti commissionati dalla Commissione UE, i quali concludono parimenti che l'onere causato dall'obbligo di dichiarare la provenienza supera di gran lunga i vantaggi, ragion per cui la stessa dovrebbe avvenire unicamente su base volontaria. Risulta incomprensibile come mai la Svizzera intenda anche in questo caso creare degli svantaggi unilaterali nel commercio internazionale alla propria economia nazionale, indebolendone la competitività introducendo un ulteriore Swiss Finish. Anche la dichiarazione dei valori nutritivi deve avvenire su base volontaria. Le eccezioni previste per le PMI risultano purtroppo fortemente condizionate dal fatto che esse valgono unicamente per la vendita diretta o tramite singoli commerci al consumatore finale e dalla limitazione a "piccole quantità" peraltro non meglio definite. Sulla base delle motivazioni citate, l'UPSC respinge decisamente l'indicazione obbligatoria della provenienza delle materie prime, dei valori nutritivi e degli allergeni nella vendita sfusa; essa acconsente al massimo alla possibilità di indicazione facoltativa.

### **Nuove disposizioni specifiche per la carne con restrizioni, ma anche alleggerimenti**

In merito alle disposizioni specifiche per la carne, sono previsti alcuni alleggerimenti, ma viceversa anche ulteriori restrizioni. Ciò nonostante il fatto che, anche in questo caso l'obiettivo dovrebbe essere quello di ridurre gli oneri amministrativi. Una nota positiva si registra nel previsto alleggerimento per il diritto dell'igiene della carne, ad esempio l'innalzamento, per le aziende di macellazione dalla capacità ridotta, del limite in base al quale le costruzioni devono soddisfare determinati criteri, l'introduzione del controllo visivo della carne per i maiali da macello oppure il trattamento termico con acqua trattata. Viceversa, la prevista introduzione dei criteri di igiene del processo sulla base di un'ordinanza per le superfici dei corpi macellati ed il pollame in relazione al *Campylobacter*

comporta per le aziende di macellazione interessate degli oneri supplementari da non sottovalutare e con possibilità di successo discutibili. Da condannare inoltre il mantenimento dei privilegi per le attività para-artigianali dell'agricoltura a discapito dell'artigianato nonché il mantenimento del controllo delle trichine per i maiali domestici indigeni nonostante il fatto che questo, da informazioni in nostro possesso, da anni non abbia dato esiti positivi in merito. È inoltre difficile comprendere come mai l'alleggerimento relativo al controllo del bestiame per le aziende artigianali di macellazione, nel frattempo approvato dal parlamento (mozione 14.4156 del consigliere agli Stati Isidor Baumann) non sia ancora stato inserito nei testi dell'ordinanza. A questo proposito l'UPSC pretende chiaramente che, oltre ai veterinari ufficiali, siano autorizzati al suddetto controllo preliminare anche i veterinari addetti alle mandrie i quali seguono gli animali durante tutto l'anno come pure gli assistenti specializzati.

### **Un altro obiettivo della revisione dev'essere quello di ridurre le tasse**

Dal punto di vista pratico sembrano eccessivi i limiti massimi delle tasse previsti dalla Confederazione e dai cantoni per l'esecuzione delle ispezioni, con un massimo di Fr. 4'000.-, un massimo di Fr. 6'000.- per esami di campioni nonché autorizzazioni per un massimo di Fr. 50'000.-, a maggior ragione se si considera che, nella maggior parte dei casi, tali atti risultano dell'esecuzione ordinata dalle autorità e non da un ordine esplicito delle rispettive aziende. In questo ambito l'UPSC pretende, nel rispetto del principio della proporzionalità ancorato nella Costituzione federale, una sensibile riduzione del massimo a Fr. 1'000.- per ispezione, risp. per campione esaminato e da Fr. 200.- a 2'000.- per il rilascio di autorizzazioni secondo l' ODerr. In aggiunta l'UPSC pretende che l'eccezione che prevede l'esenzione dalle tasse per controlli ufficiali, venga estesa anche alle contestazioni di poco conto, poiché altrimenti non si può escludere che queste, viste le difficoltà finanziarie in cui si trovano diversi cantoni, vengano utilizzate unicamente per fare cassa.

### **Equivalenza con l'UE necessaria unicamente nel commercio con l'estero**

Gli obiettivi perseguiti tramite la revisione in merito all'adeguamento del diritto elvetico a quello UE, con lo scopo di ridurre gli ostacoli al commercio nonché di assicurare una tutela paragonabile del consumatore svizzero sono di per sé condivisibili. Tuttavia, per realizzarli occorrono soluzioni praticabili e pragmatiche, che non si traducano in una genuflessione al cospetto dell'UE. L'UPSC ritiene dunque necessario il previsto adeguamento alla legislazione UE unicamente per i prodotti da esportazione, ma non per gli alimenti venduti sul mercato indigeno. In effetti il legislatore elvetico non è tenuto a tener conto della legislazione dell'UE per i prodotti (e i servizi ai clienti) destinati al mercato indigeno; ciò significa che l'equivalenza del diritto UE non è necessaria per il mercato indigeno. Per un paese che non è membro dell'UE non vi è l'obbligo di fotocopiare regole e formulazioni della legislazione UE. L'UPSC ritiene che gli adeguamenti siano necessari unicamente negli ambiti per i quali l'equivalenza del diritto comporta un'utilità economica (cioè negli ambiti del commercio con l'estero).

**Per ulteriori informazioni:**

Dr. Ruedi Hadorn, Direttore dell'Unione Professionale Svizzera della carne (UPSC),  
Tel.: 044 250 70 60, Fax: 044 250 70 61, E-mail: [r.hadorn@carnasuisse.ch](mailto:r.hadorn@carnasuisse.ch)

Ufficio stampa: Huber&Partner PR AG, Peter Zimmermann,  
Tel.: 044 385 99 99, Fax: 044 385 99 95, E-Mail: [contact@huber-partner.com](mailto:contact@huber-partner.com)